

Gruppo sociale - Obiettivi e lavori in corso a cura di Stefano Romboli – referente gruppo sociale

La crisi sempre più strutturale e congenita (o la fine?) della società del lavoro e il passaggio - in atto da tempo - alla società del rischio condiziona, inevitabilmente, i vari capitoli del sociale e del welfare contemporaneo e cittadino. Garantire le "sicurezze sociali" svincolate dei redditi salariati è una priorità. Occorre mettere in moto idee, studi e progetti per una triplice sicurezza: garanzia dei bisogni fondamentali, tutela dei beni comuni, reddito minimo garantito. Per tutti, al di là delle appartenenze etniche. Le domanda da cui partire sono: come garantire la rete sociale al di là della piena occupazione e al congedo del cittadino lavoratore? Come evitare che nella società sempre più persone siano escluse? Dobbiamo muoverci su un doppio livello e fare in modo che le due cose procedano all'unisono e non in modo distinto: un livello di studio, approfondimento, socializzazione attraverso una formazione e autoformazione interna a BL (e certo anche aperta all'esterno) con incontri seminariali, condivisioni di letture, esperienze, punti di vista. E un livello caratterizzato da azioni, progetti e pratiche con possibili ricadute sul territorio e con i cittadini. Non partiamo da zero: abbiamo a disposizione le nostre competenze, esperienze, sensibilità, progetti in parte già esistenti sul territorio, letture e incontri fatti, approfondimenti ed elaborati che già BL ha sviluppato nei mesi scorsi. E soprattutto una miriade di esperienze e di percorsi già in essere, in Italia e nel mondo.

Abbiamo visto che alcune forme di micro-rivoluzioni sono possibili negli spazi sociali, nelle reti solidali, con scuole o centri di formazione autorganizzati, mense popolari, orti comunitari, ospedali, autoproduzioni culturali – solo per citare alcuni esempi. Possiamo dire che se per rivoluzione intendiamo modalità di dominio del possibile e di autonomia di pratiche, ebbene essa appartengono, al momento, a questo genere di micro-azioni. Tutte e tutti ci siamo domandati come continuare a vivere in un mondo di guerra totale come quello in cui viviamo e le risposte passano anche attraverso queste azioni che confermano il bisogno di una nuova politica della sperimentazione e non solamente di quella della rappresentazione. La macro-politica sembra, al momento, sclerotizzata e pietrificata, incapace di raccordarsi alla ricchezza sociale prodotta e di valorizzarla.

Pensiamo sia necessario agire sempre più su crinali di ricerca-azione di forme cooperative, autorganizzate, comuni, mutualistiche. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto di avere di fronte il problema della forza e il problema del potere, tuttavia pensiamo che i modi in cui il sociale e il politico possono riannodarsi, oggi più di ieri, passi dal riconoscimento della crisi, che al momento ci appare irreversibile, delle forme in cui il potere "istituito" si esplica, dunque dal riconoscimento della sua impotenza. Metterci, ancora una volta, nella dimensione di un rapporto con un potere impotente non amplificherebbe che quella infelicità che abbiamo riconosciuto e che dunque vogliamo sovvertire.

Numerose le istanze dal basso che si muovono in questa direzione. Esperienze che ci possono insegnare molto, tanto più quanto più sono concrete. Sono questi i luoghi della "sovversione dell'infelicità", luoghi di autonomia, di creazione di forze, ognuno con la sua specificità, ognuno con la sua carica, ognuno con la sua potenzialità.

Pensiamo anche a una sorta di "contropotere finanziario". Per questo pensiamo alla prospettive legate a una economia senza "denaro", attraverso monete complementari o il tempo, alla possibilità di attivare un circuito finanziario alternativo che, basandosi su una istituzione autonoma (a democrazia partecipativa) di emissione monetaria, separata e non assimilabile a quello oggi vigente (euro), sia in grado di creare i mezzi di pagamento (paralleli, non sostitutivi all'euro) finalizzati a finanziare e a rendere sostenibile un sistema economico "altro", in grado di remunerare il lavoro volontario dell'autorganizzazione sociale, i progetti e l'offerta di servizi sociali, di garantire sostegno al reddito, forme di produzione alternative ed ecocompatibili, dell'essere umano per l'essere umano, soddisfare i bisogni e, soprattutto, i sogni, senza dover sottostare ai vincoli di bilancio imposti dai patti di stabilità.

Stiamo valutando la possibilità di approfondire temi e incontri sul **microcredito** (a Livorno esiste un microcredito territoriale e siamo in contatto con i referenti), sulla **Banca del tempo** (a Livorno non è mai partito un progetto simile, potremmo sperimentarlo come BL?), sul **reddito di**

cittadinanza (Ulrick Beck, Andrea Fumagalli), con Francuccio Gesualdi (“Facciamo da soli” per favorire reti relazionali e umane a partire dalla dimensione territoriale) e l'associazione Labsus (“**Regolamento di amministrazione condivisa**”, già incontrato a settembre per la festa di BL il presidente Gregorio Arena, per il ripensamento della gestione dei beni comuni in senso comunitario e la partecipazione diretta dei cittadini).

Le iniziative legate allo **SWAP, il mercatino senza denaro del dono e del baratto**, sono già un buon inizio. Si tratta di contestualizzarle all'interno di una visione più ampia ed organica e non farle passare come iniziativa isolata e fine a se stessa, ma appunto come esempio di una economia diversa da quello dominante che metta al centro le persone, le relazioni.

Stiamo approfondendo la conoscenza del **Centro Sociale di Lastra a Signa**, “modello” alternativo alle tradizionali RSA per la residenza pubblica degli anziani “fragili”(alto livello di soddisfazione e di riduzione dei costi, partendo dal principio rivoluzionario di passare dalla costrizione alla libertà di scelta...). Siamo in contatto con Gavino Maciocco, impegnato e coinvolto nel Centro...), abbiamo letto una ricerca e pensiamo di fare una visita presso il centro, oltre a promuovere poi incontro e seminario sulla possibilità di esportare il modello a Livorno (le spese per le RSA e per il sostegno agli anziani fragili rappresenta un capitolo di spesa enorme nel bilancio comunale).

Siamo antirazzisti, come specificato anche nel nostro statuto (l'immagine della nostra campagna elettorale è quella dei piedi scalzi in occasione della marcia per noi promossa a favore delle donne e degli uomini rifugiati, profughi, migranti ecc.) e oltre a combattere contro ogni discriminazione anche razziale, abbiamo sempre mostrato interesse e impegno per promuovere e sostenere percorsi di interazione, di conoscenza, di salvaguardia dei diritti dei migranti. La nostra società è cambiata, e i dati relativi all'immigrazione nella nostra città confermano come sia cambiata la nostra popolazione nel giro di pochi anni (dal 1991 al 2011 un aumento della popolazione straniera del 818 %, da 958 a quasi 9.000 persone...) e come, inevitabilmente e anche per responsabilità politiche, mediatiche e non solo, questo cambiamento sia visto come origine di tensioni e di paure.

Stiamo ultimando la lettura del “**Dossier Statistico Immigrazione 2015**”, documento indispensabile e aggiornato per comprendere le dinamiche relative ai migranti e per conoscere, con dati e statistiche, come stanno realmente le cose, approfondendo temi legati alla convivenza e alla sicurezza. Buongiorno Livorno può e deve differenziarsi rispetto alle altre forze politiche su questo tema, lavorando alla “Scelta della Convivenza” con progetti, proposte, iniziative (in cantiere idee per le seconde generazioni, per gli assistenti domestici-badanti straniere ecc.).

Abbiamo approfondito il tema delle patologie dei **giochi d'azzardo** e delle **ludopatie**, cercando di contribuire a ridurre i rischi e a migliorare la situazione complessiva nella nostra città particolarmente esposta. Il tema scaturisce dal lavoro coordinato con l'intergruppo di scopo sanità, e rappresenta un argomento in cui sociale e sanitario si intrecciano e ci permettono di toccare con mano quanto la socialità delle persone può essere fonte di benessere come di patologia.

Non trascuriamo come la povertà sia in aumento e sempre più persone si trovano a convivere con disagi e precarietà di natura economica e non solo (valutazione dell'impatto dei nuovi parametri ISEE) e dobbiamo e vogliamo trovare possibili prospettive e soluzioni per ridurre le conseguenze legate all'impoverimento, partendo dalla consapevolezza che servano nuove concezioni e visioni nella direzione di un welfare autogestito, arrivando anche al superamento (o alla messa in discussione) dell'assistenza pubblica, liberandosi dal controllo dello stato "sociale" attraverso nuove forme di mutualismo senza cadere nella trappola delle privatizzazioni o dell'autismo autarchico.

Creare strumenti di sostenibilità economico-finanziaria in buona parte svincolati dal modello di economia tradizionali dominante è condizione necessaria (anche se, ancora, non sufficiente) per aprire spazi di liberazione individuale e collettiva, per “sovertire l'infelicità”. Questa è una parte fondamentale della nuova “cassetta degli attrezzi” di cui ci dobbiamo dotare.

N.B. Non è un documento esaustivo, volutamente. Non vuole essere il nostro vademecum sulle politiche sociali, ma solo una base di partenza, già proiettati alla elaborazione del prossimo programma elettorale. Abbiamo solo cercato di evidenziare la mission complessiva e soprattutto gli aspetti innovativi sui quali dovremmo lavorare. Ma ovviamente mancano mattoni fondamentali: le disabilità, le politiche giovanili collegate a quelle sociali, i percorsi partecipati (es. il bilancio partecipato), l'emergenza casa, l'economia solidale e la gift economy ecc.

Sulla disabilità in particolare dovremmo partire dalla conoscenza di ciò che esiste su territorio di pubblico o gestito da privato, di come le risorse stanziare siano utilizzate e quali siano i bisogni che non vengono soddisfatti. Dopo questa ricognizione ristabilire le priorità e i criteri di assegnazione delle risorse.

Ricordiamo che esiste il documento “**Prontuario servizi socio-assistenziali**” elaborato nei mesi scorsi dal gruppo sociale che offre i riferimenti di tutti i servizi socio-assistenziali disponibili sul territorio comunale. L'offerta censita comprende tutti i servizi istituzionali (Comune di Livorno e ASL 6) ma anche quelli erogati da Associazioni e Onlus. <http://www.buongiornolivorno.it/bl/approfondimenti-tematici/337-prontuario-servizi-socio-assistenziali.html>

Tutti temi che ci dovranno vedere impegnati. Interessava al momento dare visibilità ai temi che finora abbiamo passato in rassegna come gruppo, giusto come primo momento di aggiornamento da dare al resto di BL.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro. Tramonto delle sicurezze e nuovo impegno civile Ulrich Beck Einaudi, 2000
- La società globale del rischio, Ulrich Beck ed. italiana: Asterios Editore, 2001
- Lo Sguardo cosmopolita, Ulrich Beck ed. italiana: Il Mulino, 2005
- Il Centro Sociale di Lastra a Signa - A cura di Leonora Biotti e Gavino Maciocco Masso delle Fate Edizioni, 2013
- Economie senza denaro – Maurizio Pittau EMI, 2003
- Facciamo da soli - Francesco Gesualdi Altreconomia edizioni, 2012
- L'economia del noi. L'Italia che condivide – Roberta Carlini edizioni Laterza, 2011
- 100 modi per cambiare vita ed essere felici – Alfredo Meschi e Ilaria Farulli Terra Nuova edizioni, 2013
- 33! L'economia che fa cantare di gioia – Alfredo Meschi e Ilaria Farulli Terra Nuova edizioni, 2014
- Trasformare l'economia – Roberto Mancini Franco Angeli editore, 2014
- Lavoro male comune – Andrea Fumagalli Bruno Mondadori, 2013
- Dossier Immigrazione 2015 – Idos edizioni, 2015
- La società a costo marginale ZERO – Jeremy Rifkin Mondadori, 2014
- Le Piagge – Francesca Manuelli l'ancora del mediterraneo, 2007
- Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica - Alex Langer 1994
- Rapporto annuale di Labsus 2015 www.labsus.org